



# MEDIAEVAL SOPHIA

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttrice  
Patrizia Sardina

Vicedirettrice  
Daniela Santoro

Direttore  
editoriale  
Diego Ciccarelli



MEDIAEVAL SOPHIA 24  
(gennaio-dicembre 2022)



REDAZIONALE	1
STUDIA	
Marcello PACIFICO, <i>Ermanno di Salza, gran maestro dell'Ospedale di Santa Maria dei Teutonici, e le crociate (1217-1230)</i>	3
Rosanna ALAGGIO, <i>Un "progetto" di città. La ri-costruzione dell'abitato di Cosenza in età federiciana</i>	19
Daniela SANTORO, <i>Il corpo delle regine</i>	45
Amedeo FENIELLO, <i>Art and money: Giotto and the Florentine Banks in the Angevine Naples</i>	63
Christine GADRAT-OUERFELLI, <i>Pèlerin occidental, guide oriental: relations et representations</i>	79
Salvina FIORILLA, <i>Sepulture e memoria tra Medioevo ed Età moderna nella Sicilia meridionale: il caso di Gela</i>	93
FOCUS	
<i>Finestre sulle identità di genere nella predicazione degli ultimi secoli del Medioevo</i>	
Laura GAFFURI, <i>Identità di "genere" e predicazione medievale: risultati e prospettive di un dibattito italiano</i>	111
Clovis MAILLET, <i>Transition de genre dans la Legenda aurea, les Sermones et la Chronica Civitatis Ianuensis de Jacques de Voragine</i>	125
Linda G. JONES, <i>Constructing Gender Identities and Relations in a Mudejar Hortatory Sermon Addressed to Women</i>	141

## LECTURAE 159

Franco CARDINI, *L'avventura di un povero cavaliere del Cristo. Frate Francesco, Dante, madonna Povertà*, Roma-Bari, Laterza, 2021, pp. 424, ISBN: 978-88-581-4511-1 (Vincenzo Tedesco)

Martina DEL POPOLO, *Il patrimonio reginale di Isabella di Castiglia. Le signorie di Sicilia e Catalogna (1470-1504)*, Palermo, Associazione Mediterranea n. 38, 2022, pp. 464, ISBN: 978-88-85812-92-5, ISBN online: 978-88-85812-93-2 (Miriam Palomba)

Marina MONTESANO, *Ai margini del Medioevo. Storia culturale dell'alterità*, Roma, Carocci, 2021, pp. 271 (Frecce, 323), ISBN 978-88-290,0501-7 (Marco Papasidero)

Massimo OLDONI, *L'incantesimo della scienza. Storia di Gerberto che diventò papa Silvestro II*, Bologna, Marietti 1820, 2022, pp. 188, ISBN: 978-88-211-1316-1 (Silvia Urso)

## ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2021 171

## CURRICULA 177

## Ermanno di Salza, gran maestro dell'Ospedale di Santa Maria dei Teutonici, e le crociate (1217-1230)

## Herman of Salza, Grand Master of the Hospital of Saint Mary of Teutronics, and the Crusades (1217-1230)

### Riassunto

Lo studio del magistero di Ermanno di Salza, gran maestro dei frati cavalieri Teutonici, è utile per comprendere il ruolo svolto da Federico II, re di Gerusalemme e di Sicilia, sacro romano imperatore durante la prima crociata di Damietta e la crociata pacifica di Giaffa nella prima metà del XIII secolo. Il costante servizio reso al Papato e all'Impero e la costante mediazione durante il conflitto tra i due più alti poteri secolari e spirituali sono alla base della fortuna dell'Ordine di Santa Maria dei Teutonici in Europa e nel Mediterraneo. Le lettere scritte da Gerusalemme all'indomani dell'accordo tra il sovrano scomunicato e il sultano egiziano svelano il carattere messianico del *servitium crucis*, e quello multiculturale e plurireligioso dell'Oriente cristiano e musulmano.

*Parole Chiave:* Crociata, Terrasanta, Cavalieri Teutonici, Federico II, Impero, Papato, Ordini religiosi-cavallereschi, Gerusalemme.

### Abstract

It is useful to study the Magisterium of Herman of Salza, Grand Master of the teutonic knight friars, to understand the role Frederick II, King of Jerusalem, Sicily, and Holy Roman emperor played during the first crusade of Damietta and the peaceful crusade of Jaffa in the first half of the 13th century. The constant service the Hospital of Saint Mary of Teutronics provided to the Papacy and the Empire and the constant mediation it offered during the conflict between the highest secular and spiritual powers are the foundation for the Hospital's fortune in Europe and in the Mediterranean. The letters written by Herman of Salza from Jerusalem in the aftermath of the agreement between the excommunicated sovereign and the Egyptian sultan reveal the messianic character of the *servitium crucis* and the multicultural and plurireligious character of the Christian and Muslim East.

*Keywords:* Crusade, Holy Land, Teutonic Knights, Frederick II, Empire, Papacy, Religious and Military Order, Jerusalem.

Nella prima metà del Duecento, durante il suo lungo magistero a capo dell'Ospedale di Santa Maria dei Teutonici (1209-1239),<sup>1</sup> Ermanno di Salza partecipa attivamente alle crociate proclamate dai papi per la liberazione della città santa insieme con l'imperatore Federico II.

<sup>1</sup> La data della sua elezione deve risalire al 1209/1210: M. L. FAVREAU, *Studien für Frühgeschichte des Deutschen Ordens*, Klett, Stuttgart 1974, p. 80. Sulla vocazione, l'origine e la dimensione mediterranea dell'Ordine Teutonico: H. HOUBEN, «Nuovi orientamenti nelle ricerche sulla storia dell'Ordine Teutonico», in H. HOUBEN (ed.), *L'Ordine Teutonico nel Mediterraneo*, Congedo, Galatina 2004, pp. 3-16: 3.

Il ruolo del gran maestro risulta fondamentale durante le crociate nelle operazioni militari per la conquista e l'evacuazione di Damietta (1217-1221), nell'organizzazione e nel successo della crociata condotta dal sovrano svevo scomunicato (1227-1229) e da lui conclusa con la pace di Giaffa del 18 febbraio 1229 con il sultano egiziano al-Kâmil.

In questi anni, la sua costante dedizione per il *servitium crucis* permette l'incremento dei beni dell'Ordine Teutonico in Oriente e in Occidente, e la piena riconoscenza sia del Papato che ne conferma l'autonomia sia dell'Impero di cui diventa principe territoriale.

Ermanno di Salza, «per più di vent'anni primo consigliere e uomo di fiducia dello Svevo, brillante per ponderata meditazione, fedeltà a tutta prova e senso virile di giustizia»,<sup>2</sup> si dimostra sempre fedele al servizio di Cristo, pronto a deporre la spada sotto l'ombra della palma per preparare l'umanità all'avvento del regno di pace e di giustizia profetizzato dalle Sacre Scritture, come testimoniano le lettere da lui scritte dalla Terrasanta, all'indomani della restituzione pacifica di Gerusalemme alla Cristianità e della celebrazione dell'incoronazione dell'imperatore nel Santo Sepolcro.<sup>3</sup>

### 1. Il ruolo di Ermanno di Salza nella crociata di Damietta

Fin dal dicembre 1216, durante i preparativi per la partenza della crociata decisa dal Quarto Concilio Lateranense, Ermanno di Salza lega la fortuna del suo Ordine a quella di Federico II, impegnato a far riconoscere la sua autorità dai principi dell'Impero e ad onorare il voto crociato assunto durante la celebrazione dell'incoronazione ad Aquisgrana. I servizi dei frati dell'Ordine Teutonico sono preziosi per lo Svevo che assegna al loro gran maestro diversi privilegi in Puglia e in Capitanata «diligentius attendentes religionem et honestatem»,<sup>4</sup> e per il papa Onorio III che conferma tutti i beni e le prerogative concessi dal predecessore.<sup>5</sup>

Dal dicembre 1216 al maggio 1217, Ermanno di Salza si ritrova in Germania alla corte del nuovo eletto re dei Romani<sup>6</sup> prima di partire per Cipro dove, nell'ottobre

<sup>2</sup> E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, trad. it. di G. Pione Colombo, Garzanti, Milano 1939, p. 84. Per lo storico tedesco, l'organizzazione dell'Ordine fu opera di entrambi.

<sup>3</sup> In generale sul ruolo di Ermanno tra gli uomini di Chiesa quale *fidelis coronae*, vd. M. PACIFICO, *Fideles Coronae: la Chiesa nella costruzione del consenso al progetto imperiale di Federico II*, in «*Mediaeval Sophia*» 23 (2021), pp. 77-103; N. MORTON, *The Teutonic Knights in the Holy Land, 1190-1291*, The Boydell Press, Woodbridge 2009, pp. 31-84.

<sup>4</sup> J. L. A. HUIILLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, 6 vols., Plon, Parisiis 1852-1861, vol. I.2, pp. 488-490.

<sup>5</sup> M. PACIFICO, «I Teutonici tra papato e impero nel Mediterraneo al tempo di Federico II, 1215-1250», in H. HOUBEN (ed.), *I cavalieri teutonici tra Sicilia e Mediterraneo*, Congedo, Galatina 2007, pp. 91-157: 96.

<sup>6</sup> Ermanno di Salza riceve nuovi privilegi ad Ulm, il 17 febbraio 1217, sottoscrive un documento, ancora, il 17 maggio 1217 a Rotweil, J. L. A. HUIILLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. I.2, pp. 504 e 508-509. Sembra che Federico ed Ermanno s'incontrino la prima volta



1217,<sup>7</sup> durante una curia alla presenza dei sovrani Giovanni di Gerusalemme, Andrea d'Ungheria e Ugo di Cipro, si decide di iniziare le operazioni militari contro le milizie del sultano egiziano al-'Adil, accampate nel retroterra d'Acri, in attesa dell'arrivo di Federico II. La campagna siriana, però, non porta i risultati felici sperati: il re cipriota muore, quello ungherese ferito rientra frettolosamente in Europa. Ai frati cavalieri Teutonici non resta che fortificare insieme ai Templari il castello di Athlit in attesa dell'arrivo di nuovi crociati dall'Europa, e resistere all'assedio di continui assalti da parte della cavalleria musulmana.

Nella Pasqua del 1218, il gran maestro dei Teutonici partecipa a una nuova curia dei pellegrini in armi e impegna il suo Ordine nella campagna d'Egitto condotta dal legato apostolico Pelagio, vescovo d'Albano, e dal re gerosolimitano Giovanni di Brienne, ricevendo in Occidente nuovi privilegi da Onorio III e da Federico II, nella terra siciliana, cumana e tedesca.<sup>8</sup>

Tra l'estate e l'autunno del 1218, il papa esorta tutti i fedeli a partire per l'Oriente, alla luce delle notizie ricevute proprio dal gran maestro dei Teutonici e dal patriarca Rodolfo di Mérencourt di Gerusalemme sullo sbarco dei crociati alle porte di Damietta,<sup>9</sup> dove i Teutonici si distinguono per gli assalti alla Torre della Catena che cade il 24 agosto 1218, e per le perdite subite nell'attacco a Fariskur, nei pressi dell'accampamento del nuovo sultano al-Kâmil, succeduto al padre defunto.

Nel nuovo anno, Federico II, già atteso dai pellegrini come l'imperatore degli ultimi tempi delle profezie, come riportato dal vescovo Jacques de Vitry durante i combattimenti,<sup>10</sup> e considerato sovrano ultimo delle future conquiste,<sup>11</sup> premia nuovamente l'impegno dei Teutonici nella campagna d'Egitto, con terre che superano i 5 mila ettari sia nel suolo germanico che siciliano dove i frati cavalieri sono ritenuti utili anche nella lotta contro la popolazione musulmana ribelle alla sua autorità.<sup>12</sup>

L'11 novembre 1219, dopo l'ultimo assalto condotto dal cardinale Pelagio, sprezzante delle proposte di tregua avanzate dal sultano egiziano, Damietta è conquistata

nel dicembre 1216, a Norimberga, H. KLUGER, *Hochmeister Hermann von Salza und Kaiser Friedrich. II. Ein Beitrag zur Frühgeschichte des Deutschen Ordens*, Elwert, Marburg 1987, p. 8.

<sup>7</sup> Nel novembre 1217, il gran maestro riceve alcuni privilegi da re Ugo I di Cipro, R. RÖHRICHT (ed.), *Regesta regni hierosolymitani*, 2 vols., Burt Franklin, New York 1960, vol. I, p. 241.

<sup>8</sup> Il 3 gennaio in Puglia, nel luglio e nel dicembre 1218 in Germania, da Federico II (J. L. A. HUIILLARD-BREHOLLES [ed.], *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. I.2, pp. 529-531, 551-552, 576-579); il 19 aprile 1218, da Onorio III (C. RODENBERG [ed.], «Epistolae saeculi XIII e registis pontificum romanorum selectae», in *Monumenta Germaniae Historica. Epistolae saeculi XIII*, 3 vols., Weidmann, Berlin 1883-1887, vol. I, p. 105). Nell'ottobre 1218, il papa concede l'esonazione dalla scomunica (*Tabulae Ordinis Theutonici*, a cura di E. Strehlke, Kessinger Publishing, Berlin 1869, p. 275).

<sup>9</sup> R. RÖHRICHT (ed.), *Regesta regni hierosolymitani*, cit., vol. I, p. 246.

<sup>10</sup> R. C. B. HUYGENS, *Lettres de Jacques de Vitry*, Brill, Leiden 1960, pp. 142-152; J. FLORI, *L'Islam et la fin des temps*, Seuil, Paris 2007, pp. 341-343.

<sup>11</sup> F. CARDINI-A. MUSARRA, *Il grande racconto delle crociate*, Il Mulino, Bologna 2019, p. 221.

<sup>12</sup> M. PACIFICO, «I Teutonici tra papato e impero», cit., pp. 99-100.

dai crociati grazie sempre al prezioso supporto dei frati cavalieri Teutonici che trattengono la metà della parte del bottino spettante a re Giovanni secondo le consuetudini, con l'accordo di Federico II, per la terza volta costretto a rinviare la sua partenza per l'Oriente. La notizia è riportata al papa in una lettera che trasuda di giubilo e di attese profetiche: lo stesso gran maestro dei Teutonici, insieme a quello dell'Ospedale e del Tempio, al patriarca e al re di Gerusalemme, al legato apostolico e all'arcivescovo di Nicosia, ai vescovi di Acri e di Lucca, è convinto della prossima conquista dell'intero Egitto.<sup>13</sup> E Onorio III ringrazia i Teutonici confermando loro il possesso della Magione a Palermo, il 1 febbraio 1220,<sup>14</sup> insieme a Federico II che ne mette i frati cavalieri sotto la protezione della corona, persino, dall'autorità dell'arcivescovo Berardo.<sup>15</sup>

Caduta Damietta, nell'estate del 1220, Ermanno di Salza decide di rientrare in Italia, dopo aver ottenuto nuovi privilegi da re Giovanni di Brienne ad Acri,<sup>16</sup> per aggiornare il papa e l'imperatore sulla reale situazione orientale e ricevere nuove istruzioni sulla crociata, ma anche per concordare con il legato papale, Nicola cardinale vescovo Tuscolano, le nuove costituzioni che Federico II vuole promulgare durante la solenne incoronazione imperiale, programmata a Roma per il 22 novembre 1220.<sup>17</sup>

Il gran maestro si ritrova a Roma, dopo la cerimonia dell'incoronazione imperiale, il 25 e 26 novembre 1220,<sup>18</sup> insieme al cardinale Ugolino d'Ostia e Velletri, per concordare la piena dignità del suo Ordine rispetto a quello dell'Ospedale e dei Templari,<sup>19</sup> e il 1 dicembre 1220, ad Orte, con Gualtiero di Pagliara, cancelliere del regno siciliano, per organizzare la partenza della flotta imperiale promessa dal sovrano svevo per liberare

<sup>13</sup> R. RÖHRICHT (ed.), *Regesta regni hierosolymitani*, cit., vol. I, pp. 246-247.

<sup>14</sup> K. TOOMASPOEG, *Les Teutoniques en Sicile (1197-1492)*, l'École française de Rome, Roma 2003, p. 575. Il monastero di Santa Trinità (Magione) è concesso all'Ordine dall'imperatore Enrico VI, il 20 maggio 1197 (ivi, p. 565). Il 15 giugno 1220, Onorio III concede la sua protezione all'Ordine (ivi, p. 576). Frate Gerardo è maestro della Casa di Santa Maria dell'Ospedale dei Teutonici della Santa Trinità di Palermo, in un privilegio federiciano del febbraio 1219, J. L. A. HUILLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. I.2, pp. 685-591.

<sup>15</sup> Ivi, pp. 653-654 (29 luglio 1219). Nel gennaio 1220, Federico II conferma i beni ceduti dai fratelli Andrea, Enrico, Federico Hohenlohe all'Ordine, all'atto della loro consacrazione (ivi, pp. 734-736). Ancora K. TOOMASPOEG, *Les origines du monastère de la Sainte-Trinité de Palerme*, in «Archivio storico per la Sicilia orientale» 92 (1996), pp. 2-21.

<sup>16</sup> 30 maggio 1220, R. RÖHRICHT (ed.), *Regesta regni hierosolymitani*, cit., vol. I, p. 248. In una lettera del 12 luglio 1220 indirizzata al legato Pelagio, il papa ricorda di aver affidato per lui, per i bisogni dei Luoghi santi, 10 mila once d'oro ai cavalieri Teutonici, C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII e registis pontificum romanorum selectae», cit., vol. I, pp. 88-91.

<sup>17</sup> 10 novembre 1220, J. L. A. HUILLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. I.2, pp. 880-881.

<sup>18</sup> W. KOCH (ed.), «Die Urkunden Friedrichs II: 1220-1222», in *Monumenta Germaniae Historica. Diplomata et imperatorum Germaniae*, Harrassowitz, Wiesbaden 2014, vol. XIV.4.1, pp. 178-180.

<sup>19</sup> Il 9 gennaio 1221, Onorio III conferma ai Teutonici gli stessi privilegi assegnati a Ospedalieri e Templari, *Tabulae Ordinis Theutonici*, cit., pp. 281-282.

definitivamente i Luoghi santi.<sup>20</sup> La sua permanenza alla curia imperiale è attestata fino all'aprile 1221, quando, a Taranto, riceve dallo Svevo nuovi attestati di riconoscenza per i servizi resi e la conferma di beni già concessi, tra cui Mesagne in Puglia, la Chiesa di San Cataldo in Campania, l'Ospedale di San Giovanni degli Infermi a Palermo,<sup>21</sup>

considerantes grata satis et accepta servitia que frater Hermannus venerabilis magister dilectus nobis in Domino nobis semper exhibuit tam fideliter quam devote, nec non celebrem vitam et honeste religionis cultum quibus dilectus nobis in domino frater Hermannus magister Hospitalis ejusdem et fratres sui clarere noscuntur, labores etiam et sudores assiduos quos pro fide christianorum et gloria sustinent incessanter.<sup>22</sup>

Una volta raggiunta Damietta nell'estate del 1221, Ermanno di Salza informa del prossimo arrivo della poderosa flotta imperiale il legato apostolico Pelagio che, confortato, si convince sempre più dell'idea di rigettare le nuove offerte di pace avanzate dal sultano al-Kâmil riguardanti la cessione immediata di Gerusalemme, e della necessità di cominciare a marciare contro la capitale egiziana. Le sue certezze, però, s'infrangono rovinosamente tra le acque fangose del Nilo dove l'esercito dei pellegrini s'impantana, accerchiato e isolato da quello degli emiri mamelucchi, all'apertura di alcuni canali secondari. In cambio del libero ritorno in Palestina di tutti i pellegrini, il legato apostolico, il re di Gerusalemme e il gran maestro dei Teutonici accettano la proposta di una tregua di otto anni con i sultani di Egitto, Siria e Khelât, e ordinano l'evacuazione della terra egiziana, a dispetto dell'arrivo a Damietta, tra il 7 e l'8 settembre, dell'ammiraglio imperiale Enrico di Malta e del cancelliere siciliano Gualtiero di Pagliara con più di 40 navi imperiali.<sup>23</sup>

## 2. Ermanno di Salza e la crociata di Federico II

Lasciata la città portuale egiziana, il gran maestro Ermanno di Salza parte per Acri insieme al re di Gerusalemme, provato ma convinto della necessità di perseguire il suo *servitium crucis* grazie a quell'imperatore che ha fatto della liberazione di Gerusalemme la sua missione.<sup>24</sup> Ne è consapevole anche Onorio III che incontra subito Federico II, già nel febbraio 1222, a Veroli per concordare un colloquio sullo stato della Terrasanta, da

<sup>20</sup> J. L. A. HUILLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. II.1, pp. 70-72.

<sup>21</sup> Ivi, pp. 156-166.

<sup>22</sup> Ivi, p. 165.

<sup>23</sup> M. PACIFICO, *Federico II e Gerusalemme al tempo delle crociate. Relazioni tra cristianità e islam nello spazio euro-mediterraneo medievale, 1215-1250*, Sciascia, Caltanissetta-Roma 2012, pp. 123-126.

<sup>24</sup> Fino all'aprile 1222, si ritrova ancora in Terrasanta, mese in cui riceve un nuovo privilegio da re Giovanni di Brienne, R. RÖHRICHT (ed.), *Regesta regni hierosolymitani*, cit., vol. I, pp. 252-253.

svolgersi a Verona per il novembre successivo alla presenza del re, del patriarca di Gerusalemme e dei maestri degli Ordini secolari. Per l'occasione, il papa conferma l'abito dei frati cavalieri Teutonici – croce nera su mantello bianco –, come richiesto espressamente dall'imperatore durante la cerimonia d'incoronazione romana.<sup>25</sup>

Appena rientra in Italia, il 22 novembre 1222, Ermanno di Salza è inviato dall'imperatore con il vescovo di Patti dal papa per concordare la data di un nuovo incontro in primavera, a Ferentino – a causa dell'assenza degli altri invitati<sup>26</sup> – e per risolvere le questioni aperte sui diritti della Chiesa nella Marca anconitana.<sup>27</sup>

Giunto alla curia papale, il gran maestro propone anche l'idea di un matrimonio tra il sovrano normanno-svevo e l'erede del regno gerosolimitano, così da saldare la missione dell'impero a quella della difesa permanente della Terrasanta.<sup>28</sup> Il suo sincero zelo per la causa di Cristo è ancora una volta ricompensato da Onorio III che rinnova ai frati cavalieri dell'Ordine, nel gennaio 1223, l'indulgenza plenaria «al fine di liberare la terra consacrata dal sangue del Cristo dalle mani dei pagani in vista dell'arrivo del sommo Re al tempo del quale ognuno desidera essere salvo e ottenere da lui in premio la felicità eterna».<sup>29</sup> Nel febbraio successivo, il papa dona loro immunità, libertà e privilegi, in quanto «impegnati costantemente in opere caritatevoli, in particolare nella difesa della fede cristiana, alla ricerca dei beni celesti, nella sopportazione della vita terrena, nel desiderio della morte, alla vista dei Luoghi santi profanati da genti straniere, imitando lo zelo di Mattatia».<sup>30</sup> Lo stesso fa Federico II con l'assegnazione all'Ordine Teutonico, «struttura speciale nostra e dei nostri divi predecessori», di diversi privilegi nel regno siciliano, tedesco e nell'impero dove ottengono anche le rendite delle sedi ecclesiastiche vacanti spettanti alla camera regia per un anno.<sup>31</sup>

<sup>25</sup> *Tabulae Ordinis Theutonici*, cit., p. 322. Nel dicembre 1221, Federico II conferma all'Ordine la rendita della catena di Brindisi e il libero passaggio al di qua e al di là del Faro, J. L. A. HUIILLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. II.1, p. 224. Sul rapporto tra Federico II e l'Ordine del Tempio e dell'Ospedale, cfr. M. PACIFICO, «Templari e Ospedalieri al tempo di Federico II, 1209-1250», in J. M. MARTIN-R. ALAGGIO (eds.), *Quei maledetti Normanni. Studi offerti a Errico Cuzzo per i suoi settant'anni da Colleghi, Allievi, Amici*, 2 vols., Centro Europeo di Studi Normanni, Ariano Irpino 2016, vol. II, pp. 719-752.

<sup>26</sup> J. L. A. HUIILLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. II.1, pp. 235-236. Il 22 novembre 1222, Gioia del Colle, C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII e registis pontificum romanorum selectae», cit., p. 144. Ermanno di Salza è *testis* anche nella protezione concessa al cardinale diacono Raniero Capocci di Santa Maria in Cosmedin, J. L. A. HUIILLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. II.1, pp. 272-274.

<sup>27</sup> 20 dicembre 1222, Apricena, C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII e registis pontificum romanorum selectae», cit., p. 147.

<sup>28</sup> H. KLUGER, *Hochmeister Hermann von Salza und Kaiser Friedrich. II*, cit., p. 36.

<sup>29</sup> *Tabulae Ordinis Theutonici*, cit., pp. 323-324.

<sup>30</sup> Ivi, pp. 328-329. Il 19 dicembre 1222, il papa conferma all'Ordine Teutonico i beni dati da Ottocaro re di Boemia, C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII e registis pontificum romanorum selectae», cit., pp. 145-147.

<sup>31</sup> J. L. A. HUIILLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. II.1, pp. 282-283 e 292-296; W. KOCH (ed.), «Die Urkunden Friedrichs II: 1222-1226», cit., pp. 94-95.

La missione del gran maestro è un successo perché a Ferentino, nel marzo 1223, alla presenza di Onorio III, del legato apostolico Pelagio, degli stessi maestri dell'Ospedale e dei Teutonici, del precettore del Tempio, Federico II promette di sposare la futura regina di Gerusalemme, Isabella di Brienne, e di partire per la Terrasanta entro il San Giovanni del 1225.<sup>32</sup>

All'indomani del colloquio, Ermanno di Salza si reca in Germania alla corte di Enrico di Svevia, figlio dell'imperatore e re dei Romani, per raccogliere uomini e denaro dai principi tedeschi per la crociata imperiale, e ottiene anche l'assunzione della croce da parte di Waldemaro II re di Danimarca.<sup>33</sup> Per due anni, fa la spola tra la curia federiciana, la corte papale e quella del giovane principe svevo per organizzare l'*iter Hierosolymitanum* secondo lo specifico incarico ricevuto.<sup>34</sup>

In una lettera del 5 marzo 1224, Federico II conferma al papa di aver ordinato di allestire, entro l'estate, 100 galee e 50 uscerie, ognuna armata di 40 cavalieri con i rispettivi destrieri, sotto la supervisione di due frati Teutonici,<sup>35</sup> ma di non potersi più recare per l'estate successiva in Terrasanta per la ribellione dei Saraceni delle montagne siciliane. Così un anno dopo, il gran maestro si ritrova nuovamente alla corte dell'imperatore a Palermo e a Foggia<sup>36</sup> per ricevere istruzioni e mediare un nuovo accordo con il Papato, subito tradotto in un trattato solenne. A San Germano, nel luglio 1225, Federico II s'impegna a compiere il suo pellegrinaggio entro due anni, pena la scomunica, a pagare mille cavalieri al suo servizio per un biennio per i Luoghi santi, ad affidare centomila onces d'oro proprio ad Ermanno di Salza e a Giovanni di Brienne per i bisogni dei pellegrini.<sup>37</sup>

Il 6 novembre 1225, il gran maestro presenzia a Brindisi alle nozze tra Federico II ed Isabella di Brienne, regina di Gerusalemme, che giunge da Tiro scortata dal futuro maestro dell'Ordine teutonico, frate Enrico di Hohenlohe; nel gennaio 1226, ottiene dai nuovi sovrani gerosolimitani la conferma di tutti i beni posseduti dall'Ordine

<sup>32</sup> Ancora sulla mediazione di Ermanno con re Giovanni per il matrimonio, vd. L. RUSSO, *I crociati in Terrasanta. Una nuova storia (1095-1291)*, Carocci, Roma 2019, p. 148.

<sup>33</sup> Il 4 luglio 1224, J. L. A. HULLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. II.2, pp. 798-799. Il 21 settembre 1223, Enrico (VII), eletto re dei Romani, rilascia un privilegio a Ermanno di Salza, a Nordhausen, confermando quanto già disposto in favore dell'Ordine quando era ancora precettore in Germania, al tempo di Ottone IV, ivi, pp. 776-778. Il 23 luglio 1224, Ermanno di Salza è tra i *testes*, in un altro privilegio rilasciato a Norimberga, ivi, pp. 801-802. Il 20 gennaio 1225, Enrico VII conferma la donazione di due chiese in Germania, ivi, pp. 829-830.

<sup>34</sup> H. HOUBEN, s.v. *Ermanno di Salza*, in *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2005, p. 554.

<sup>35</sup> C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII e registis pontificum romanorum selectae», cit., pp. 171-172. Nel febbraio 1224, Federico II conferma all'Ordine alcuni beni in Germania, J. L. A. HULLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. II.1, pp. 400-404.

<sup>36</sup> Rispettivamente nel marzo e nel giugno 1225, J. L. A. HULLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. II.1, pp. 473-475 e 489-493.

<sup>37</sup> Ivi, pp. 501-503. Il nome di Ermanno di Salza è presente in diversi privilegi emanati sempre nel mese di luglio a San Germano e nel mese di agosto ad Alife, ivi, pp. 503-514; W. KOCH (ed.), «Die Urkunden Friedrichs II: 1222-1226», cit., pp. 476-483 e 486-488.

Teutonico in Oltremare e il possesso di quelli che saranno strappati ai Saraceni,<sup>38</sup> e nel marzo successivo, ottiene dall'imperatore il titolo di *princeps imperii* con l'investitura feudale della terra di Kulm, in Prussia.<sup>39</sup>

Ermanno di Salza trascorre tutto l'anno 1226 al seguito della corte itinerante di Federico II intento a organizzare la crociata imperiale che, ancora una volta, è ostacolata da un nuovo evento, l'opposizione dei Lombardi allo svolgimento della Dieta di Cremona indetta dal sovrano per ripristinare la pace nell'Impero, mentre i legati imperiali concordano con quelli egiziani la consegna pacifica di Gerusalemme in cambio del sostegno federiciano alla lotta contro il sultano di Damasco.<sup>40</sup>

Per svolgere il *servitium crucis* con successo, il gran maestro deve piegare i riottosi Lombardi all'obbedienza all'autorità imperiale:<sup>41</sup> l'11 luglio 1226, Onorio III è costretto a scomunicarli perché rifiutano le proposte dei legati imperiali e papali, il cardinale vescovo di Porto, il patriarca di Gerusalemme, il gran maestro dei Teutonici.<sup>42</sup> Tra il settembre e ottobre 1226, un compromesso sembra possibile così come elaborato proprio dall'arcivescovo di Reggio e dal gran maestro dei Teutonici,<sup>43</sup> e presentato al papa, il 17 novembre 1226, perché possa convincere i Lombardi a onorare Dio, la Chiesa romana, l'Impero e a non impedire la partenza della crociata.<sup>44</sup> Ma ancora nel febbraio 1227, il papa deve esortare i rettori della Lega a sottoscrivere questo accordo, come è prontamente avvisato Ermanno di Salza durante il soggiorno in Germania alla corte di Enrico di Svevia.<sup>45</sup> Finalmente, il 16 aprile 1227, il nuovo papa, Gregorio IX, può annunciare la sigla della pace in *Lombardia*, invitare l'imperatore a non anteporre altri legittimi bisogni a quelli dei Luoghi

<sup>38</sup> J. L. A. HUIILLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. II.1, pp. 536-538.

<sup>39</sup> Ivi, pp. 549-552. Ancora nel luglio 1226, Ermanno riceve la conferma della compravendita avvenuta con Giacomo di Amigdala in Oltremare (ivi, pp. 671-672) e nell'agosto da re Enrico VII il diritto di patronato a Kunits (ivi, vol.II.2, pp. 878-879). Sul dibattito relativo alla datazione dell'investitura della cosiddetta "Bolla d'oro di Rimini", cfr. S. GOUGENHEIM, *La bulle de Rimini*, in «Bibliothèque de l'École des Chartes» 162 (2005), p. 413.

<sup>40</sup> Il gran maestro sottoscrive diversi atti imperiali nel 1226: gennaio, San Chirico (J. L. A. HUIILLARD-BREHOLLES [ed.], *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. II.1, pp. 528-530), e Pescara (ivi, pp. 543-548), maggio, Imola (ivi, pp. 566-570) e Parma, (ivi, pp. 577-588), giugno, Fidenza, (W. KOCH [ed.], «Die Urkunden Friedrichs II: 1222-1226», cit., pp. 626-632), luglio, San Miniato (J. L. A. HUIILLARD-BREHOLLES [ed.], *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. II.2, pp. 668-671), ottobre, Foggia (ivi, pp. 680-685).

<sup>41</sup> Da Parma, nel maggio 1226 (W. KOCH (ed.), «Die Urkunden Friedrichs II: 1222-1226», cit., pp. 581-588, 595-598), Fidenza, nel giugno 1226 (J. L. A. HUIILLARD-BREHOLLES [ed.], *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. II.2, pp. 626-629), San Miniato, nel luglio 1226 (ivi, pp. 668-671).

<sup>42</sup> Ivi, pp. 641-647.

<sup>43</sup> Settembre-ottobre 1226, C. RODENBERG [ed.], «Epistolae saeculi XIII e registis pontificum romanorum selectae», cit., pp. 234-236.

<sup>44</sup> J. L. A. HUIILLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. II.2, pp. 691-692.

<sup>45</sup> Ivi, pp. 715-716. Ermanno di Salza sottoscrive un documento regio, a Ratisbona, il 29 gennaio 1227 (ivi, pp. 904-905) e a Würzburg, il 15 marzo 1227 (ivi, pp. 908-909).

santi e lo stesso Ermanno di Salza a raccogliere le ultime adesioni per il pellegrinaggio in Terrasanta.<sup>46</sup> Tutti e tre si ritrovano, nel giugno 1227, ad Anagni, alla vigilia della partenza di quella crociata imperiale tante volte promessa e rinviata.<sup>47</sup>

Tutto è pronto: il 13 settembre 1227, però, il gran maestro dei Teutonici parte con il solo legato apostolico da Otranto per l'Oriente latino – da cui manca da cinque anni – perché Federico si ammala per lo scoppio di una violenta epidemia di peste nell'accampamento crociato, presso Brindisi.<sup>48</sup> Mentre Ermanno di Salza guida i pellegrini in Terrasanta insieme al patriarca Geroldo da Losanna e al duca di Limburgo, una delegazione imperiale si reca dal papa per riferire degli infausti eventi che non sono, comunque, giustificati dal papa. Il 28 settembre 1227, Gregorio IX scomunica lo spergiuro sovrano che risponde con una dura lettera nella quale ricorda come abbia soddisfatto sempre il volere della Chiesa per il tramite proprio del gran maestro dei Teutonici, quando non si è opposto alla cessione di Damietta nel settembre 1221, ha garantito la predicazione della croce nei suoi regni dopo il colloquio di Ferentino a partire dal marzo 1223, ha sottoscritto gli accordi di San Germano nel luglio 1225 per l'organizzazione della crociata e ha assegnato, nel settembre 1227, almeno 50 galee al patriarca Geroldo di Gerusalemme e allo stesso Ermanno dei Teutonici per raggiungere i Luoghi santi, senza parlare delle 80 mila onces d'oro già versate.<sup>49</sup>

Mentre in Occidente il papa e l'imperatore si accusano reciprocamente, dal 1° novembre 1227, in Oriente, i pellegrini, nell'attesa dell'arrivo di Federico II, fortificano le roccaforti del regno insieme ai nobili del regno gerosolimitano, al patriarca Geroldo e ai maestri degli Ordini religioso-cavallereschi dell'Ospedale, del Tempio e dei Teutonici: Bertrando di Tiessy, Pietro di Montaigu ed Ermanno di Salza.

Federico II parte nel giugno del 1228 e guadagna Acri grazie a un rapido *iter transmarinum*,<sup>50</sup> il 7 settembre 1228, da dove decide di marciare per Giaffa, per ritrovarsi di fronte alle armate del sultano egiziano, accampate a Gaza.<sup>51</sup> I cronisti sottolineano come la campagna appaia fin dall'inizio piena di insidie per via della scomunica del capo della spedizione militare: il comando dell'esercito è diviso, infatti, tra Ermanno di Salza per i frati-cavalieri dei tre Ordini, il maresciallo imperiale Riccardo Filangieri per i pellegrini e il connestabile Oddone di Montbéliard per i baroni regnicoli.<sup>52</sup>

<sup>46</sup> C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII e registis pontificum romanorum selectae», cit., pp. 261-262 e 269.

<sup>47</sup> J. L. A. HUIILLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. III, p. 10.

<sup>48</sup> Ivi, pp. 21-23.

<sup>49</sup> Il 6 dicembre 1227, ivi, pp. 36-48.

<sup>50</sup> Sul percorso della crociata, cfr. M. PACIFICO, *La crociata di Federico II in Terrasanta, 1228-1229*, in «Incontri» 5 (2017), pp. 18-21; F. DELLE DONNE, *Federico II e la crociata della pace*, Carocci, Roma 2022. Per l'ultima edizione della cronaca anonima del percorso, vd. ID. (ed.), *Breve chronicon de rebus Siculis*, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2017.

<sup>51</sup> J. L. A. HUIILLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. III, p. 77.

<sup>52</sup> «Etoire de Eracles Empereur», in *Recueil des Historiens des Croisades. Historiens Occidentaux*, Académie royale des Inscriptions et des Belles-Lettres, Paris 1859, vol. II, pp. 373-374; RICCARDO DI SAN GERMANO, *Cronaca*, Ciolfi, Cassino 1999, p. 109.

Ad ogni modo, nell'autunno del 1228, Federico II avvia le opere di consolidamento del castello di Giaffa insieme a un'intensa attività diplomatica con i sultani ayyûbidi, per trattare sulla pace e sulla concordia da raggiungere, come riferisce Ermanno di Salza.<sup>53</sup> Sorgono nuove difficoltà, perché il sultano egiziano al-Kâmil, alla morte del fratello a Damasco, non ha più interesse ad onorare la promessa di cedere la città santa. Il sovrano svevo, però, ora scomunicato, ha scommesso tutte le sue corone sul buon esito della crociata e, dopo nuove pressioni e rassicurazioni, il 18 febbraio 1229, convince il sultano egiziano a siglare una pace che prevede la restituzione di Gerusalemme alla Cristianità, la tutela della popolazione musulmana ivi residente con la custodia del Tempio di Dio, una solida alleanza militare tra Palermo e il Cairo contro tutti i rispettivi nemici. È la prova che la convivenza e la coesistenza tra i fedeli del Libro, quali sudditi della corona, sono possibili proprio in quella città santa da cui la pace deve irradiarsi in tutto il mondo, alla fine dei tempi, e come è consuetudine in Terrasanta.

### 3. Le lettere dalla Terrasanta e l'avvento di un regno di pace e di giustizia.

All'indomani della pace di Giaffa, mentre il patriarca di Gerusalemme accusa Federico II di essersi dimostrato uno spregevole spergiuro, un traditore, un amico dei profanatori del Sepolcro, Ermanno di Salza lo difende convinto della bontà degli accordi anche da lui condivisi e sottoscritti, come risulta da una prima incisiva e ricercata missiva indirizzata al papa, il 12 marzo 1229:

A Gregorio sommo pontefice della Chiesa romana per il santissimo e reverendo Cristo Padre, Signore e suo benefattore, frate Ermanno, ministro umile dell'Ospedale della casa di Santa Maria dei Teutonici di Gerusalemme, baci con la debita riverenza e devozione per i piedi dei beati.

Alla vostra santità sono noti a sufficienza i rumori e lo stato della Terrasanta e dell'esercito cristiano durante lo scorso passaggio di autunno, ma riteniamo che sia degno e utile informarvi su quella grazia che il Signore, Dio degli Eserciti, dopo questi eventi volle mostrare per la Terra Santa, senza alcun nostro merito se non per la sua sola pietà.

Sappiate, infatti, che, il 15 novembre, l'imperatore con tutto l'esercito cristiano venne a Giaffa per riedificarne il castello affinché fosse più accessibile il cammino per Gerusalemme. E non potendo l'esercito di Cristo trasportare per diversi giorni le derrate necessarie via terra, ciascuno secondo le proprie possibilità caricò delle barche con tutto il necessario nel porto di Acri; ma cambiato il tempo e turbato il mare, scoppiò una tempesta così grande da impedire alle navi di trasportare i viveri.

<sup>53</sup> «Coronatio hierosolymitana», in *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores. Leges (in Folio)*, Hahn, Hannover 1837, vol. II, p. 263. Sulla crociata diplomatica, vedi anche H. TAKAYAMA, *Frederick II's crusade, an example of Christian-Muslim diplomacy*, in «Mediterranean Historical Review» 25.2 (2010), pp. 169-185.



Mentre l'esercito cristiano si trovava in tale stato di ansia, si cominciò a disperare, e qualcuno mormorava che non v'era altra via se non quella del ritorno ad Acri. Mentre eravamo in questo pericolo, Dio pietoso e misericordioso, che solleva gli afflitti a prosperità, calmato il vento pacificò il mare; e subito molte navi e barche vennero a Giaffa cariche di cibo, trasformando ogni precedente penuria in abbondanza. E da quel momento Dio mostrò la sua misericordia, nel clima mite sempre più lungo che ha consentito alle navi di andare e di tornare portando sempre più di quanto bisognava [...].

Mentre si trattava la restituzione della Terra Santa, il Signore Gesù Cristo con la nota provvidenza comandò che il sultano restituisse al signore imperatore e alla cristianità la città santa di Gerusalemme con il suo circondario [...].

L'imperatore, inoltre, propone con tutto il popolo di salire a Gerusalemme e di portare lì la corona in onore del Re dei re – come gli è stato consigliato da molti, e di sovrintendere alla riedificazione della città di Gerusalemme.

È difficile descrivere quale sarà l'esultanza del popolo cristiano al momento della restituzione predetta. Frate Leonardo, infine, venne a Giaffa il 7 marzo, riportandoci i rumori delle parti cismarine; noi ne vorremmo essere informati meglio e in una maniera diversa da come lo siamo.

Del resto, l'arcivescovo di Reggio, che è stato mandato ai piedi della vostra dignità, saprà pienamente spiegare come e in che modo rimarremo accanto al signore imperatore; nel frattempo, mentre sarete informato sulle nostre intenzioni e sul prossimo nunzio, siamo pronti a obbedire per il passato come per il futuro a qualunque cosa la vostra dignità ci ordinerà in merito a queste cose.<sup>54</sup>

I riferimenti biblici ampiamente citati nel testo<sup>55</sup> e che saranno ripresi dall'imperatore nel manifesto di Gerusalemme<sup>56</sup> dimostrano il chiaro favore di Dio ad un'impresa che è stata sostenuta sempre e in ogni istante difesa dallo stesso gran maestro rispetto alle accuse del patriarca sulla concessione del Tempio di Dio, un monastero

rimasto in custodia dei Saraceni perché lì sono soliti pregare e perché lì possono entrare e da lì possono uscire per pregare così come è consentito ai Cristiani [...]. Evidentemente è chiaro che se l'imperatore avesse compiuto il pellegrinaggio nella grazia della chiesa romana e in concordia con essa, di gran lunga più efficacemente e utilmente avrebbe condotto il negozio in Terra santa.<sup>57</sup>

Ermanno di Salza compie la missione del suo Ordine, realizza il *servitium crucis* cui ha dedicato tutto il suo magistero e nell'aver contribuito alla cessione restituzione pacifica della città santa alla Cristianità realizza le condizioni perché l'umanità possa essere preparata all'avvento di un regno di pace e di giustizia.

<sup>54</sup> Ivi, pp. 263-264.

<sup>55</sup> Sull'aiuto di Dio, ad esempio, *Es* 18,4; *Dt* 33,26; *Sal* 145,5; *At* 26,22.

<sup>56</sup> I temi biblici sono ripresi da Federico II nelle lettere encicliche inviate al papa e ai principi della Cristianità, M. PACIFICO, *Federico II e Gerusalemme al tempo delle crociate*, cit., pp. 272-282.

<sup>57</sup> «Coronatio hierosolymitana», cit., p. 264.

In una seconda lettera, scritta il 21 marzo 1229, dopo la visita di Federico II a Gerusalemme e la corona portata nel Santo Sepolcro, il gran maestro spiega al papa che ha letto, su richiesta di Federico II, ai pellegrini un sermone scritto proprio per annunciare a loro e al mondo la realizzazione della stagione della pace voluta da Dio e da tutti i fedeli attesa:

Sappia la vostra discrezione che l'imperatore con l'intero esercito cristiano giunse a Gerusalemme sabato 18 marzo e la domenica seguente in onore del Re eterno portò la corona. Fu consigliato da molti di far celebrare l'ufficio divino visto che [il sovrano] aveva liberato quella terra dalle mani dei Saraceni, ragion per cui era stato annodato dai vincoli della scomunica.

Noi, in verità, per il fatto che rispettiamo l'onore dell'Impero e della Chiesa – e ci sforziamo d'innalzare entrambi –, ci siamo scontrati con il parere ricordato, poiché non ci sembrava utile né per l'Impero né per la Chiesa.

E così, acconsentendo alla nostra richiesta, senza messa o alcuna consacrazione [Federico II] prese la corona dall'altare e la portò nella sede com'era consueto. In quello stesso giorno alla presenza degli arcivescovi di Capua e di Palermo e di molti altri nobili, ricchi e poveri, mostrò a tutti gli astanti pubblicamente un discorso scritto e ci ordinò di leggerlo in latino e in tedesco.

In primo luogo, [il sovrano] parlò di come avesse assunto la croce ad Aquisgrana e di come avesse richiesto spesso alla Chiesa – e ottenuto – un ritardo per la traversata, scusandosi sempre per gli ardui impegni che impedirono il proposito e il viaggio.

Poi scusò pubblicamente il Signore apostolico e la Chiesa per diverse ragioni, soprattutto, per averlo con durezza obbligato alla partenza e per averlo scomunicato, non essendo altrimenti possibile evitare la blasfemia e l'infamia degli uomini, e per gli scritti violenti diffusi in Oltremare e dovuti alla falsa idea che non era partito e che era rimasto a congregare un esercito contro la Chiesa.

[L'imperatore] riteneva, infatti, che se il papa avesse conosciuto la sua vera intenzione non avrebbe scritto contro ma a suo favore, e non avrebbe certamente apprezzato i pericoli a lui mossi da taluni nelle parti ultramarine perché avrebbero nociuto a tutto il popolo cristiano.

In seguito disse, così come aveva a lungo preannunciato a tutto l'esercito, che si sarebbe volto a sedare la discordia tra lui e la Chiesa per compiere quelle azioni degne di onore per Dio, per la Chiesa e per l'Impero, e che si sarebbe dedicato interamente alla concordia da rinnovare – com'era evidente, senza fare null'altro, cancellando qualsiasi danno eventualmente apportato da lui o qualcuno dei suoi alla Chiesa, perché i nemici della croce di Cristo e gli altri falsi cristiani, che gioniscono della discordia, siano confusi dalla pace e dalla concordia.

Disse che non voleva celebrare e sottolineare l'esaltazione e l'onore ricevuto dal Cielo, ma umiliarsi di fronte all'Altissimo e – per merito suo – anche a colui che in sua vece è stato costituito in questa terra, tanto quanto Dio lo aveva esaltato. E queste e tante altre cose simili che sarebbe lungo enumerare potremmo riferire.

Può essere spiegata a stento con le parole quale felicità vi fu al momento della sua entrata a Gerusalemme e durante la lettura delle parole che vi abbiamo segnalato [...].

Queste cose, in verità, non ve le scriviamo per piacere dell'imperatore o perché

se avesse potuto non avrebbe ordinato diversamente. Ma come Dio sa, una pace e tregua diversa non potevano essere stabilite. Abbiamo scritto quanto sopra affinché se qualcun altro vi scriverà sappiate che questa è la verità così da non credere a ogni voce.

E poiché sappiamo anche che desiderate la pace e la concordia tra la Chiesa e l'imperatore e vi affaticate con sollecitudine per comporla, vi esortiamo su questo argomento a fare attentamente quanto necessario. Per il resto, come portatore delle presenti lettere, frate S. dettagliatamente vi informerà di tutti i rumori.<sup>58</sup>

Ermanno di Salza chiama Dio a testimone di un'impresa che non si sarebbe potuta svolgere diversamente, che è a Lui chiaramente gradita oltre ad essere apprezzata da tutti i pellegrini, dai baroni del regno gerosolimitano e dai frati cavalieri. Per il gran maestro, questi fortunati avvenimenti, nonostante le circostanze avverse, dimostrano il chiaro segno dell'imminente fine dei tempi, l'ordalia consumata a favore di un umile sovrano che merita il perdono del papa e deve salvare l'umanità intera, contrariamente a quanto asserisce il legato apostolico Geroldo che interdice l'accesso nella città santa, come prosegue nella lettera.

Fatte queste cose, la luna seguente [dell'incoronazione di Federico II a Gerusalemme], l'arcivescovo di Cesarea, su mandato dal patriarca, pose sotto interdetto la chiesa del Santo Sepolcro e tutti i Luoghi santi, sconvolgendo e indignando l'intero esercito contro la chiesa perché non fu chiaro il motivo né la causa. Per la stessa ragione anche l'imperatore ne fu turbato, mandò a chiamare lo stesso arcivescovo di Cesarea – che non venne – e tutti gli altri prelati, e si lamentò pubblicamente con loro del fatto che i Luoghi santi, tanto a lungo rimasti sotto il potere dei Saraceni, ora liberati con l'aiuto di Dio, fossero posti sotto interdetto e riportati per causa del patriarca all'antico stato di miseria e di prigionia, visto il divieto degli uffici divini.

[Federico II] asserì, infatti, che se egli o qualcuno dei suoi aveva offeso il patriarca in qualche modo, si sarebbe sottomesso senza dubbio alla volontà e al loro arbitrato. E date disposizioni rapide sulla riedificazione della città, [l'imperatore] lo stesso giorno partì per Giaffa.

Abbiamo saputo, inoltre, che il patriarca pose sotto interdetto Gerusalemme e i Luoghi sacri perché i Saraceni ebbero in custodia il Tempio di Dio e di Salomone e perché lì è proclamata e venerata la loro legge. In verità, sappia la discrezione vostra, che i Saraceni non tengono altro se non quel Tempio e con pochi sacerdoti anziani e senza armi, addetti all'esercizio delle preghiere e ai riti di purificazione. Inoltre gli uomini dell'imperatore custodiscono e chiudono le porte esterne cosicché alcun saraceno può entrare o uscire liberamente senza il loro benestare. Abbiamo visto e ascoltato queste cose e così fu lì ordinato in nostra presenza. I Cristiani, d'altronde, raccolgono quelle oblazioni che nel Tempio di Dio sono offerte nella lapide dove Gesù Cristo fu sacrificato. Gli anziani, inoltre, raccontano che, prima della perdita della Terra santa, i Saraceni quasi in tutte le città dei

<sup>58</sup> «Coronatio hierosolymitana», cit., pp. 264-265.

Cristiani proclamavano nei santuari le loro leggi, così come i Cristiani a Damasco e nelle altre terre dei Saraceni custodiscono le proprie.<sup>59</sup>

La preziosa difesa di Ermanno di Salza rappresenta una chiara testimonianza su come la convivenza e la coesistenza in Terrasanta delle comunità cristiana e musulmana durante le crociate possano giustificare la pace di Giaffa, denuncia una precisa condanna per chi non riconosce il giudizio e il progetto divino sotteso e acclara una prova veritiera del corretto operato dell'imperatore Federico II che, nell'aprile 1229, ad Acri, non a caso premia ancora una volta la costante fedeltà del gran maestro e dei suoi frati – cavalieri Teutonici con diversi privilegi in Siria, in Palestina, in Puglia.<sup>60</sup>

### Conclusioni

Nel giugno 1229, Ermanno di Salza rientra in Europa insieme all'imperatore ancora scomunicato e fin dai primi giorni si attiva per ricercare il perdono papale, anche perché è testimone oculare di quanto avvenuto in Terrasanta.<sup>61</sup>

Gregorio IX si mostra infastidito per l'ostinazione del suo interlocutore, e il 17 agosto 1229, chiede al patriarca Geroldo di far rispettare la giurisdizione dell'Ospedale sull'Ordine Teutonico come stabilita da Celestino II, nel 1143.<sup>62</sup> Il gran maestro non si fa intimorire e continua imperterrito le trattative, «per l'onore della chiesa e dell'impero»,<sup>63</sup> anche a rischio di incorrere nella censura dopo la minaccia all'autonomia del suo Ordine; e a fine novembre 1229 può annunciare al sovrano una prima apertura da parte papale.<sup>64</sup> Se il suo interessamento gli porta in dote da parte imperiale la custodia dell'abbazia di Cassino,<sup>65</sup> di contro, alla curia papale suscita irritazione con la diffida espressa a non invadere in Prussia le terre del duca Corrado di Polonia.<sup>66</sup>

Ermanno di Salza, ad ogni modo, non cede e nel nuovo anno riprende con maggiore determinazione la spola tra la corte papale e imperiale, fiducioso nel giudizio

<sup>59</sup> Ivi, p. 265. C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII e registis pontificum romanorum selectae», cit., vol. I, pp. 288-299.

<sup>60</sup> J. L. A. HUILLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. III, pp. 117-131.

<sup>61</sup> Ivi, p. 141.

<sup>62</sup> 17 agosto 1229, J. DELAVILLE LE ROULX (ed.), *Cartulaire général de l'Ordre des Hospitaliers de Saint-Jean de Jérusalem (1100-1310)*, E. Leroux, Paris 1894-1906, vol. II, p. 398.

<sup>63</sup> E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 193.

<sup>64</sup> J. L. A. HUILLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. III, p. 170.

<sup>65</sup> Ivi, p. 177.

<sup>66</sup> C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII e registis pontificum romanorum selectae», cit., pp. 328-329.

divino appena palesato:<sup>67</sup> il tempo premia la sua fede e costanza e il 18 giugno 1230, infine, firma a nome dell'imperatore gli accordi di pace con quel cardinale vescovo Pelagio che avrebbe potuto realizzare la stagione delle crociate già a Damietta, dieci anni prima. Nessuno accenno ai capitoli della pace di Giaffa o al servizio prestato per un sovrano scomunicato, soltanto un impegno solenne a riparare a tutti i soprusi commessi nel regno siciliano contro la Chiesa.

Gli accordi sono sottoscritti, il 9 luglio 1230, a San Germano, da Federico II che subito si affretta a ricordare all'arcivescovo di Salerno di favorire proprio il gran maestro dei Teutonici «donec inter nos et sanctam romanam ecclesiam matrem nostram plena pax et concordia reformatur».<sup>68</sup>

Il 28 agosto 1230, a Ceprano, Federico II riceve l'assoluzione grazie al prezioso servizio del gran maestro dei Teutonici, «geniale mediatore»,<sup>69</sup> l'unico a essere ammesso al pranzo di riconciliazione tra il papa e l'imperatore. Ermanno di Salza compie così la sua missione da frate-cavaliere, abile condottiero e mediatore, uomo di profonda fede e cultura, sempre convinto di essere nel giusto nel perseguire il progetto salvifico delle Scritture anche quando le due più alte potenze della Cristianità entrano in conflitto.

Il gran maestro dell'Ordine della Casa dell'Ospedale di Santa Maria dei Teutonici da *fidelis ecclesie et coronae* contribuisce alla realizzazione del *servitium crucis* e alla trasformazione dell'idea di crociata da *bellum sanctum* a *opus pacis*, da campione della Chiesa, principe dell'Impero di cui il suo Ordine è stato sempre servitore.

<sup>67</sup> Tra il gennaio e il marzo 1230, J. L. A. HULLARD-BREHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. III, pp. 172 e 176-177. Il 14 giugno 1230, ottiene dal sovrano la protezione dei frati-cavalieri nella città di Stade, in Germania, ivi, pp. 200-201.

<sup>68</sup> Ivi, p. 201 (20 luglio 1230).

<sup>69</sup> W. STÜRNER, *Friedrich II. Der Kaiser, 1220-1250*, Primus Verl., Darmstadt 2000, vol. II, p. 188. Per l'edizione italiana, trad. di A. A. Verardi, vd. Id., *Federico II e l'apogeo dell'impero*, Salerno, Roma 2009.

